

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 21 Numero 859 Genova, giovedì 2 aprile 2026

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

LE GUERRE FERALI NEL QUOTIDIANO

Mamour Mbow Pape, operaio senegalese di 22 anni è morto sul lavoro a Caselle di Selvazzano, nella cintura industriale di Padova. Studente lavoratore da circa due anni in una ditta specializzata nella lavorazione della lamiera metallica. Moustafa è cresciuto assieme a lui a Rufisque, principale porto del Senegal prima che si creasse quello di Dakar. L'amico racconta che Mamour era un... 'ragazzo d'o-



ro, tutto casa, lavoro e studio, Amava la lingua italiana e voleva impararla al meglio e il prima possibile così da conquistare una propria autonomia". Invece sappiamo che non è andata così. La guerra del lavoro, una guerra feriale che uccide nel nostro Paese in media tre persone al giorno, scivola inosservata dopo qualche effimera parola di rammarico e di circostanza. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nel suo rapporto, stima che quasi tre milioni di lavoratori muoiono ogni anno a causa di infortuni e malattie professionali. La maggior parte dei decessi, secondo l'analisi, derivano da malattie professionali e gli incidenti sul lavoro rappresentano 330.000 decessi.

Tornano nelle cronache quotidiane le stesse espressioni. *Precipita dal tetto di un capannone nel Barese*

muore operaio 30enne. Siamo nella zona industriale di Modugno dove la vittima stava lavorando sul terrazzo di un capannone industriale dopo una caduta di 6 metri. Lascia la moglie e il figlio piccolo, commenta l'articolo del giornale. Un operaio di 39 anni questa mattina è rimasto vittima di un incidente sul lavoro a San Francesco al Campo, nel Torinese, ricorda la nota. Stando a quanto ricostruito la vittima si trovava sul luogo di lavoro per opere di potatura insieme a un collega. Quest'ultimosi trovava sull'albero, imbragato, intento a compiere la potatura con motosega, quando un ramo si sarebbe spezzato colpendo alla testa il compagno di lavoro che si trovava a piedi dell'albero. Un operaio di 24 anni ha perso la vita in un incidente sul lavoro avvenuto nella tarda mattinata a Nocera Inferiore (Salerno), segnala un altro titolo. La vittima era originaria di Sarno e lavorava in un'officina che si oc-

(Continua a pagina 2)

Sommario:

Le guerre feriali nel quotidiano	1	Parrocchia di C. Nicola e Mosaico: Pasquetta insieme	10
Anpas: Prove di maxiemergenza all'Allianz Stadium	3	Incespature di Deanna Ciarlo	11
Fine vita e disabilità	4		
Marcia per la pace	5		
Arsenale della pace - Accoglienza	6		
San Marino: uno sguardo dentro la vita indipendente	7		
Associazione Pratozanino 2.0: Risonanze d'autore	8		
Corso manovre salvavita	9		

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Il giorno di pubblicazione è il giovedì

Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

(Continua da pagina 1)

cupa della riparazione di camion. Secondo una prima ricostruzione **il giovane si trovava tra due mezzi che erano in riparazione quando una terza motrice avrebbe urtato uno dei due mezzi fermi, spingendolo sulla vittima.**

L'impatto non ha lasciato scampo all'operaio. Morti feriali la cui lista sparisce in fretta dai notiziari quotidiani per la vergogna.

C'è poi l'altra guerra feriale, implacabile, silenziosa. invisibile perchè riguarda solo i poveri. Ogni giorno, secondo Action Aid International Italia, circa 24 mila persone muoiono a causa della fame o per malattie collegate alla malnutrizione. Oltre 773

milioni di persone soffrono la fame. L'impatto sui bambini, i quali rappresentano i tre quarti delle vittime sotto i cinque anni, è incalcolabile. Per l'organizzazione Save the Children il 2025 è stato un anno devastante per milioni di bambini, intrappolati nelle guerre. Oltre 60 milioni di loro soffrono la fame, dichiara la direttrice generale dell'ONG, mentre 11 milioni sono al limite della sopravvivenza. Quasi la metà dei decessi infantili, circa 2,5 milioni l'anno, è riconducibile alla malnutrizione. La causa principale di ciò sono i conflitti armati, l'instabilità politica e il sistema economico in relazione anche alla gestione delle filiere alimentari. Le situazioni estre-

me si concentrano in Africa subsahariana e nell'Asia meridionale. Sappiamo per esperienza che in ogni bambino si potrebbe nascondere un messia, un profeta, un re o una regina come quella di Saba con le sue ricchezze.

Ousmene Diene, presidente dell'associazione dei senegalesi di Padova dopo un breve incontro col padre di Mamour Mbow Pape, afferma... 'Ci siamo solo abbracciati piangendo a vicenda perché il dolore che si prova in questi momenti è devastante. Lui ha lavorato col figlio per sei mesi e per questo non riesce a darsi pace. Io sono arrivato con il padre in Italia e non è possibile morire così'. Quanto a Mor Mbow, padre dell'unico fi-

Mauro Armanino, ligure di origine, è stato operaio e sindacalista della FLM a Casarza Ligure, volontario CLMC in Costa d'Avorio in servizio sostitutivo della leva militare prima di essere ordinato nel 1984 prete missionario presso la Società delle Missioni Africane di Genova. È stato cappellano dei giovani in Costa d'Avorio fino al 1990 e dopo alcuni anni a Cordoba in Argentina. È stato in Liberia dal 2000 al 2007, conoscendo la guerra e i campi di rifugiati. Al ritorno da questa esperienza è rimasto in centro storico a Genova coi migranti e operando come volontario nel carcere di Marassi per gli stranieri di origine africana. Da qualche anno si trova in Niger .



glio morto in fabbrica, commenta il suo decesso 'Allah mi ha dato la fortuna di poterlo vivere, ma ora se l'è ripreso'. Antiche parole di una saggezza, anch'essa, feriale.

Mauro Armanino,
Casarza,
fine marzo 2026

ANPAS: PROVE DI MAXIEMERGENZA ALL'ALLIANZ STADIUM

Si è svolta sabato 28 marzo, presso l'Allianz Stadium, un'importante esercitazione di maxiemergenza che ha coinvolto complessivamente 500 persone, tra operatori e figuranti, con l'obiettivo di testare e rafforzare la capacità di risposta in caso di incidenti maggiori durante eventi sportivi.

Nel dettaglio, la simulazione ha visto la partecipazione di 250 comparse, suddivise tra pubblico illeso e figuranti feriti, 150 steward dislocati nelle aree interessate e 100 operatori sanitari tra soccorritori Anpas, medici e infermieri. Sono state impiegate sei ambulanze, di cui tre dedicate al soccorso sanitario avanzato. Determinante anche il contributo dei truccatori specializzati, incaricati di ricreare realisticamente diverse tipologie di lesioni sui soggetti coinvolti.

Lo scenario ipotizzato ha riguardato un incidente causato da un movimento di massa non controllato all'interno del settore ospiti del primo anello, generato dall'esultanza per un goal. È stato simulato anche un intervento di emergenza in campo per un caso di arresto cardiaco.

L'esercitazione ha avuto come finalità principale quella di consolidare e migliorare i protocolli di gestione delle emergenze durante le partite di calcio disputate all'Allianz Stadium, verificando l'efficacia del coordinamento tra soccorso sanitario e steward. Particolare attenzione è stata posta sul lavoro di squadra e sull'integrazione operativa tra le diverse componenti.

All'evento hanno preso parte attiva anche i rappresentanti del Gruppo Operativo Sicurezza (GOS), a cui appartengono Polizia, Facilities Management Director di Juventus, Delegato per la Gestione dell'Evento di Juventus, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale e Responsabile Sanitario di Anpas. Questa giornata di formazione sul campo ha permesso di verificare con successo la sinergia tra tutti gli enti coinvolti nell'organizzazione e gestione dell'evento.

Lorenzo Odetto, medico anestesista rianimatore: «Questa simulazione ha avuto l'obiettivo di testare, in un contesto realistico, la capacità di risposta a una maxiemergenza con numerosi feriti, come può verificarsi in situazioni di

grande affluenza. Grazie a essa è stato possibile verificare i tempi di intervento, il coordinamento tra le diverse componenti – sanitarie, di sicurezza e organizzative – e la capacità di gestione sul campo, dal triage all'evacuazione dei pazienti. Non si è trattato soltanto di un addestramento tecnico, ma di un momento fondamentale per migliorare la consapevolezza e la preparazione di tutte le parti impegnate, al fine di garantire una risposta efficace in caso di eventi reali.

Infine, la simulazione di intervento in caso di arresto cardiaco sul campo di gioco ha consentito ad anestesisti rianimatori, infermieri di area critica e soccorritori Anpas di migliorare la performance di un team chiamato a svolgere un intervento decisivo per la vita e la sua qualità».

Vincenzo Sciortino, presidente Anpas Piemonte: «Esercitazioni come questa rappresentano un passaggio imprescindibile per garantire standard elevati di sicurezza durante eventi che richiamano migliaia di persone. Il valore aggiunto risiede nella capacità di lavorare insieme, mettendo in rete competenze diverse e affinando procedure condivise. Per Anpas Piemonte significa continuare a investire nella formazione dei volontari e nella qualità del servizio, con l'obiettivo di assicurare risposte tempestive, efficaci e coordinate in ogni situazione di emergenza»

L'Anpas Comitato Regionale Piemonte garantisce l'assistenza sanitaria all'Allianz Stadium in modo continuativo dal 2014, in occasione delle partite di Serie A, Coppa Italia e competizioni UEFA, oltre alle eventuali amichevoli organizzate dalla Juventus Football Club. Anpas Piemonte assicura inoltre il servizio sanitario presso lo Juventus Museum durante i fine settimana e i giorni festivi, attraverso un'ambulanza di base con equipaggio di soccorritori.

L'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) Comitato Regionale Piemonte Odv rappresenta 81 associazioni di volontariato con 17 sezioni distaccate, 11.066 volontari (di cui 4.542 donne), 5.069 soci, 796 dipendenti, di cui 94 amministrativi che, con 469 autoambulanze, 274 automezzi per il trasporto disabili, 248 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile e 2 imbarcazioni, svolgono annualmente 602.324 servizi, di cui 207.271 in emergenza-urgenza 118, con una percorrenza complessiva di 20.564.920 chilometri, di cui 4.865.399 chilometri riferiti all'emergenza-urgenza 118.



Luciana
SALATO
Ufficio Stampa -
Anpas Comitato
Regionale
Piemonte
Tel. 334
6237861; email:
ufficiostampa@anpas.piemonte.it
Sito web:
www.anpas.piemonte.it

FINE VITA E DISABILITÀ: ALLARGARE LO SGUARDO PER NON SMARRIRE IL SENSO VERO

Dopo aver pubblicato e condiviso qualche giorno fa la [posizione sul suicidio assistito](https://www.disabilitydebrief.org/debrief/countries-approach-assisted-dying/) dell'European Network on Independent Living (ENIL), il movimento europeo per la Vita Indipendente, riteniamo utile completare quella riflessione segnalando tra i vari contributi disponibili sul web, la recente analisi internazionale pubblicata da Disability Debrief (<https://www.disabilitydebrief.org/debrief/countries-approach-assisted-dying/>). Tale approfondimento evidenzia aspetti che, secondo l'autore, dovrebbero stare al centro del dibattito piuttosto che rimanere sullo sfondo, aiutando a ricomporre un quadro che troppo spesso viene affrontato in modo parziale o, peggio ancora, semplificato.

Ciò che emerge con chiarezza è che non esiste un modello unico, non esiste una direzione condivisa, ma piuttosto una molteplicità di approcci che riflettono visioni profondamente diverse su cosa significhi autonomia, su quale valore attribuire alla vita nelle condizioni di maggiore fragilità e su quale debba essere il ruolo della collettività. Ci sono Paesi che hanno scelto strade restrittive, legando l'accesso alla morte assistita

alla terminalità e a criteri rigorosi, altri che nel tempo hanno ampliato i confini includendo anche condizioni di sofferenza non necessariamente legate alla fase finale della vita, e altri ancora che mantengono un divieto totale. Ma il punto non è solo normativo. Il punto è che ogni scelta legislativa racconta un'idea di società, racconta quanto una comunità sia disposta a investire nel sostenere la vita, soprattutto quando diventa più complessa, più fragile, più esigente.

Ed è qui che si inserisce la domanda più difficile, quella che attraversa tutto il dibattito ma che raramente viene affrontata fino in fondo: quanto è davvero libera una scelta? Perché ogni scelta si esercita dentro un contesto, e il contesto, per le persone con disabilità, è fatto di servizi che spesso mancano o non sono sufficienti, di assistenza personale che non sempre è garantita, di opportunità di partecipazione che restano limitate, di solitudine, di impoverimento e di fatica quotidiana. In queste condizioni, parlare di autodeterminazione senza interrogarsi sulle condizioni che la rendono possibile rischia di essere un ragionamento incompleto e quindi, potenzialmente anche pericoloso.

E di chine pericolose ne parla e descrive, appunto, l'analisi proposta da Disability Debrief, che oltre a offrire una panoramica di ciò che sta accadendo in diversi Paesi occidentali, coglie e sottolinea non solo la complessità e la delicatezza del tema, ma anche lo squilibrio crescente tra il riconoscimento del diritto alla morte assistita e la capacità, spesso insufficiente, di garantire il diritto a una vita piena e indipendente.

Anche il recente dibattito in prima lettura in Consiglio Grande e Generale sulla proposta di legge in materia di "fine vita", durante il quale si è sviluppato un confronto articolato ed in cui è stato più volte richiamato, giustamente, il diritto della persona a compiere scelte autodeterminate rispetto alla propria esistenza, pur non trattando né prevedendo esplicitamente la regolamentazione del suicidio assistito o dell'eutanasia, ha comunque toccato temi profondi legati alla libertà, alla dignità, alla possibilità di scegliere. Eppure, all'interno del confronto, non si è levata alcuna voce sul diritto di garantire, prima di ogni altra cosa, le condizioni per vivere con dignità, autonomia e libertà; non si è fatto riferimento a quell'insieme di diritti e strumenti che potrebbero rendere concreta l'autodeterminazione nella vita quotidiana. Come se il diritto a scegliere come morire potesse essere affrontato senza interrogarsi, con la stessa profondità, sul diritto di ciascuno ad avere il controllo delle scelte che riguardano il proprio vivere.

Dal nostro punto di vista, una scelta può dirsi davvero libera solo quando esistono alternative reali e quando vivere non significa adattarsi a ciò che manca, ma poter controllare la propria esistenza. È per questo che è

fondamentale non perdere il senso di questo aspetto, un senso che prescinde dalle ideologie e dal credo. Un senso che, per rendere ogni libertà effettiva e non solo dichiarata per le persone con disabilità, trova i suoi presupposti all'interno della Convenzione ONU, in particolare negli articoli 12 e 19. Senza la loro attuazione, l'autodeterminazione resta una parola forte sul piano formale, ma fragile nella sua applicazione concreta.

Alla fine, per concludere questo nostro modesto contributo al dibattito, il modo in cui una società affronta il tema del fine vita dice molto di quella società, ma ciò che dice ancora di più è ciò che quella stessa società fa, o non fa, per garantire alle persone le condizioni per vivere. Ed è per questo che ogni riflessione sul diritto a scegliere il proprio fine vita dovrebbe sempre essere accompagnata, e prima ancora preceduta, da un ragionamento altrettanto forte sul diritto per tutti a una vita piena, libera e autodeterminata, perché senza questo "prima", tutto il resto rischia di poggiare su basi troppo deboli. E su basi così fragili, difficilmente si possono costruire scelte davvero libere.



Opposizione al suicidio assistito in Scozia. Maggio 2025. Foto di Jeff J Mitchell/Getty Images

**Attiva-Mente
Associazione
per la Vita
Indipendente
Sede Legale
Strada
Scalbatì, 9
Montegiardin
o 47898
Sede
Organizzativa
Via Fabrizio
da
Montebello, 5
Gualdicciolo
47892**

MARCIA PER LA PACE

Sant'Egidio è nata nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II, per iniziativa di Andrea Riccardi, in un liceo del centro di Roma. Con gli anni è divenuta una rete di comunità che, in più di 70 paesi del mondo, con una particolare attenzione alle periferie e ai periferici, raccoglie uomini e donne di

ogni età e condizione, uniti da un legame di fraternità nell'ascolto del Vangelo e nell'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace.

Preghe-
ra, poveri e pace sono i suoi riferimenti fondamentali.

La preghiera, basata sull'ascolto della Parola di Dio, è la prima

opera della Comunità, ne accompagna e orienta la vita. A Roma e in ogni parte del mondo, è anche luogo di incontro e di accoglienza per chi voglia ascoltare la Parola di Dio e rivolgere la propria invocazione al Signore. I poveri sono i fratelli e gli amici della Comunità. L'amicizia con chiunque si trovi

nel bisogno - anziani, senza dimora, migranti, disabili, detenuti, bambini di strada e delle periferie - è tratto caratteristico della vita di chi partecipa a Sant'Egidio nei diversi continenti. La consapevolezza che la guerra è la madre di ogni povertà ha spinto la Comunità a lavorare per la pace, proteggerla dove è minacciata, aiutare a ricostruirla, facilitando il dialogo là dove è andato perduto. Il lavoro per la pace è vissuto come una responsabilità dei cristiani, parte di un più ampio servizio alla riconciliazione ed alla fraternità che si sostanzia anche nell'impegno ecumenico e nel dialogo interreligioso nello "Spirito di Assisi".

Dal 1989 la Comunità è riconosciuta dalla Santa Sede come Associazione Pubblica Laicale della Chiesa.





FACCIAMO LA PACE?



MARCIA PER LA PACE

dei bambini e degli adolescenti delle scuole

16 APRILE 2026

ORE 10 AREA MANDRACCIO PORTO ANTICO
(dalla statua di Gandhi)

conclusione in p.zza Matteotti

Se vuoi fare
Volontariato
puoi
compilare il
form che
trovi
[cliccando
QUI](#)

ARSENALE DELLA PACE - ACCOGLIENZA

Era un Arsenale di guerra, una fabbrica di armi. Dal 1983 il lavoro gratuito di migliaia di persone lo ha trasformato in Arsenale della Pace.

E' un monastero metropolitano, luogo di fraternità e di ricerca. Una casa aperta al mondo e all'accoglienza delle persone in difficoltà.

E' una casa per i giovani che cercano il senso per la propria vita, un laboratorio di idee, un luogo di incontro, cultura dialogo e formazione.

L'Arsenale della Pace è dedicato a Padre Michele Pellegrino.

L'arsenale della pace è oggi una porta sul mondo aperta 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Profesia di pace, monastero metropolitano, e' un punto di incontro tra culture, religioni, schieramenti diversi per conoscersi, dialogare, camminare insieme. E' un riferimento per i giovani che hanno voglia di dare un senso alla propria vita. E' una casa sempre aperta per chi cerca un soccorso: madri sole, carcerati, stranieri, persone che hanno bisogno di cure, di casa, di lavoro. E' un luogo di preghiera dove chiunque può sostare, incontrare il silenzio e Dio. E' un sogno che permette a chi lo desidera di restituire qualcosa di se': tempo, professio-

nalità, beni spirituali e materiali. Il risultato? Milioni di persone aiutano milioni di persone.

L'arsenale nasce nel 1580 come fabbrica di polveri da sparo per poi evolversi nel corso dei secoli. Dopo l'incendio del 26 aprile 1852, per volere del re Vittorio Emanuele II la struttura viene trasformata in "Arsenale delle costruzioni di Artiglieria di Torino", la prima fabbrica di armamenti della storia italiana: un'area di 45mila metri quadrati, fino a 5mila operai coinvolti. Da qui, uscirono gran parte delle armi usate dall'esercito sabaudo e italiano nelle guerre del risorgimento e nelle guerre mondiali. Dismesso nel secondo dopo guerra, il 2 agosto del 1983 il rudere dell'arsenale viene affidato ai giovani del Sermig che decidono di farne una casa di pace. La riconversione di quel luogo attira e coinvolge centinaia di migliaia di giovani e adulti da tutta Italia e dall'estero. Lavoro gratuito, volontariato e disponibilità. Nasce così l'Arsenale della Pace, una casa sempre aperta, il cuore di una realtà di solidarietà presente in ogni angolo del mondo.

"... credo di aver capito il significato di quell'unico monosillabo "SI" scritto sul frontespizio (della vostra Regola). Sì alla vita, no alla morte. Sì alla fratellanza, no al razzismo. Sì alla pace, no alla guerra. Sì alla giustizia, no all'ingiustizia. Tu, nei tuoi viaggi nel mondo, morte, razzismo, guerra, ingiustizia, li hai visti in faccia infinite volte. Sono dappertutto, a

Sarajevo come in Cecenia, in Somalia come nello Zaire. Possiamo continuare a domandare all'infinito perché? Forse l'unica risposta è quella che hai scelto di dare tu, dedicando la tua vita ad alleviare sofferenze e a suscitare una speranza, anche essendo consapevole che il contributo che puoi dare è un granello di sabbia". (Norberto Bobbio)

Gli Asernali di Pace nel mondo sono una porta aperta 24 ore su 24 sulla sofferenza, sulla miseria, sulla fame, sulla disperazione, sull'ingiustizia. Lo stile è quello di una famiglia che accoglie, con l'intento di aiutare chi con sincerità vuole uscire da qualsiasi situazione di degrado o chi scappa dal proprio paese per motivi politici, religiosi e di coscienza.

Le persone che abitano gli Asernali arrivano dal carcere, dalla strada, sono grandi e piccoli, sono vittime di violenza o della guerra, privi di diritti e di sicurezze o immigrati alla ricerca di una nuova vita. Entrano in una famiglia dove si cerca di superare la distanza tra chi accoglie e chi viene accolto.

Storia

Nell'inverno del 1987, durante la "Settimana dei digiuni" organizzata in unità con il Santo Padre Giovanni Paolo II, durante una serata di preghiera, un uomo dall'accento straniero si alzò in piedi dicendomi: "Tu questa notte, dove dormirai? Io e molti altri miei connazionali dormiremo al freddo sotto i ponti o nelle auto". Tu, Olivero,

stanotte dove dormi?». ... Avrei potuto rispondere che stavo già lavorando per i poveri lontani e non potevo prendermi altri impegni...Ma l'amore se è vero non può chiudersi nelle scuse... Telefono a mia moglie: «Maria, non vengo a dormire a casa». E scopro l'inferno nella mia città!

Ero dirigente di banca, guadagnavo un signor stipendio fisso e potevo vivere come uno che se ne sbatte di tutto il resto, ma quella notte rimasi sconvolto... Mi chiedo: ai poveri chi ci deve pensare? Sempre l'altro o io? Quella notte la mia vita è cambiata. Nel giro di poco tempo decidemmo di aprire all'Arsenale un'ospitalità notturna. Il mondo dei poveri di casa nostra in breve tempo è entrato nell'Arsenale con noi. Non era nei nostri piani e non pensavamo fosse di nostra competenza, ma abbiamo sentito che ogni persona che bussava alla nostra porta era un appuntamento con Dio. Quella notte è nata una storia d'amore che dà un riparo a migliaia di persone non solo a Torino ma anche a San Paolo del Brasile e a Madaba in Giordania...

(Ernesto Olivero)



**Piazza Borgo
Dora, 61 -
10152 Torino -
Italia
Tel:
+39.011.43685
66
Fax:
+39.011.52155
71
E-mail:
sermig@sermig
.org**

SAN MARINO: UNO SGUARDO DENTRO LA VITA INDIPENDENTE: NASCE IL "PERISCOPIO" CHE MISURA LA LIBERTÀ REALE

Quanto sono davvero libere le persone con disabilità?

Non in teoria, non nei documenti, non nelle dichiarazioni di principio. Ma nella vita quotidiana, concreta, fatta di scelte, relazioni, opportunità e limiti.

Da questa domanda nasce il *Periscopio sulla Vita Indipendente*, consultabile online:

<https://www.attiva-mente.info/progetti/periscopio-vita-indipendente>

Non si tratta di un'indagine tradizionale, né di una raccolta dati fredda e distante. Il Periscopio è un osservatorio civico che prova a restituire una fotografia in evoluzione della libertà reale, intrecciando numeri, parole e vissuti. Un luogo in cui le persone possono raccontare cosa significa, davvero, vivere (o non riuscire a vivere) una vita indipendente.

L'obiettivo è spostare il dibattito dalla dimensione astratta dei diritti alla loro effettiva

esigibilità. Perché la libertà non è un concetto dichiarato, ma una condizione da costruire. E per costruirla servono strumenti concreti, politiche coerenti e un cambiamento culturale profondo.

I primi risultati, restituiti nella sezione "Cosa sta emergendo", offrono già alcuni elementi significativi. Non una verità definitiva, ma segnali chiari: la distanza tra diritti riconosciuti e diritti vissuti, il peso delle barriere, non solo fisiche ma anche sociali e culturali, e la centralità dei sostegni alla vita indipendente, inclusa l'Assistenza Personale. Una questione che, anche nel contesto sammarinese, continua a rappresentare uno snodo decisivo tra dipendenza e autodeterminazione.

Il Periscopio è rivolto a cittadini, famiglie,

operatori, istituzioni, che possono: contribuire, osservare, interrogarsi. Perché ciò che emerge non riguarda solo una parte della società, ma il modo in cui una comunità intera decide di misurare sé stessa.

In un tempo in cui il rischio è ridurre i diritti a enunciazioni formali, questo progetto prova a fare un passo diverso: rendere visibile ciò che spesso resta invisibile. Dare voce a ciò che raramente entra nei dati ufficiali.

E soprattutto, riportare al centro una domanda semplice ma decisiva: quanto per loro è davvero possibile avere il controllo della propria vita?

Il Periscopio è uno strumento di responsabilità collettiva.



Sede legale:
Via Scalbati,
947898

Montegiardino (RSM) Sede organizzativa:

Via Fabrizio da Montebello,
547892

Gualdicciolo (RSM)

Whatsapp: 37 1010500
email: contatto@attiva-mente.info



ASSOCIAZIONE PRATOZANINO 2.0
Con il patrocinio del comune di Cogoletto



RISONANZE D'AUTORE
Rassegna musicale - Seconda edizione

VENERDI 10 APRILE 2026 - ORE 18:00
CONCERTO GIPSY FRIENDS
-DJANGO E DINTORNI-



Michele Menardi Noguera: flauto
Federico Briasco: chitarra
Giulio Granero: chitarra

Auditorium Berellini - Cogoletto
Via della Gioventù, 18 - Cogoletto GE

INGRESSO LIBERO
GRADITA L'OFFERTA A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA'
DELL'ASSOCIAZIONE PRATOZANINO.

Direzione artistica: Lorenzo Marcolongo
Maida Foroni

per informazioni: www.pratozanino20.it
info@pratozanino20.it

L'evento si inserisce nel percorso dell'Associazione Pratozanino 2.0, da sempre impegnata nella valorizzazione della musica dal vivo e nella promozione culturale del territorio, con l'o-

biettivo di creare occasioni di incontro e condivisione attraverso l'arte.

Il concerto si terrà presso l'Auditorium Berellini di Cogoletto, in un contesto accogliente e ideale per

apprezzare la musica da vicino.

Ingresso libero con offerta a sostegno delle attività dell'associazione.

GIPSY FRIENDS

Django e dintorni

Michele Menardi Noguera: flauto

Federico Briasco: chitarra

Giulio Granero: chitarra



**EVENTO STRAORDINARIO DI
FORMAZIONE E INFORMAZIONE SANITARIA**
"La vita è una cosa meravigliosa, proteggiamola insieme"

CORSO MANOVRE SALVAVITA CON TRAINING BLSD / PBLSD

rivolto a genitori, nonni, babysitter,
insegnanti e maestre dell'infanzia
con uso di manichini pediatrici professionali

**CORSO GRATUITO APERTO A TUTTI
PER PARTECIPARE INQUADRA IL QR - CODE**



**17
APRILE**

**SESSIONE POMERIDIANA
DALLE 15:30 ALLE 18:30**

**Auditorium Diocesano
"Casa Famiglia di Nazareth"
89016 Rizziconi (RC)**



Parrocchia di S. Nicola e Mosaico Odv

organizzano per

Lunedì 6 aprile 2026

presso la

Casa Santa Monica - Val Berlino.



Pasquetta Insieme...



Nella casa Santa Monica, in Val Berlino, fortemente voluta da Padre Modesto molti anni prima della realizzazione della Casa di Rumo, si propone un momento aggregante per condividere la mensa come piaceva a lui, semplice ma ricca di amicizia.

Programma della giornata:

Ore 08,45 - appuntamento dai pulmini.

Ore 10,00 - tutti fanno qualcosa... chi spazza il pavimento, chi accende il focolare, chi prepara il braciere per la carne, chi si occupa dell'acqua, chi stappa il vino, chi fa i lavori per la casa, chigironzola di qua e di là, chi taglia l'erba e rastrella il prato, chi taglia le razze per non pungersi, e chi non ha nulla da fare... guarda.

Ore 13,00 - Pranzo: a base di carne alla brace e sfiziosità a cura dei commensali, frutta, dolce con colomba e cioccolata, caffè.

Ore 15,00 - Momento libero da dedicare anche al dialogo.

Ore 17,00 - Rientro a Genova.

Contributo economico... da condividere

Il trasferimento è previsto con pulmini e al superamento del numero di adesioni con auto propria previo rimborso economico concordato.

E' gradita la prenotazione entro venerdì 3 aprile.

(Daniela 3474191210 - Alberto 335399768).



Increspature di Deanna Ciarlo



Da sabato 4 aprile a domenica 19 aprile 2026
Circolo degli Artisti, Pozzo Garitta 32 - Albissola Marina
aperture: da martedì a domenica dalle 16 alle 19
Inaugurazione sabato 4 aprile ore 17



<https://sites.google.com/view/circolodegliartistialbisola/home>
info@circoloartistialbisola.it

grafica Maurizio Day

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoletto:
Tel. e Fax 0743.43709

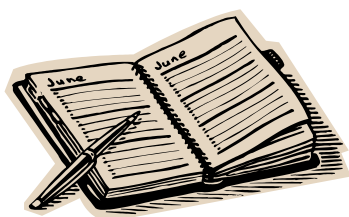
Collegno:
333 1138180

- Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
 - dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
 - dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
 - servirsi della collaborazione di persone svantaggiate allo scopo



Www.millemani.org
Www.movimentorangers.org

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(Bayazid)

"se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare".
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono

la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

"Se questi e quelli, perché non io?"

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il

mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non ingannate mai! Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)